

## Dart, la difesa planetaria

“Verranno giorni”... ed è già il presente. Il 24 novembre è stata avviata la difesa planetaria, la Dart (Double Asteroid Redirection Test): deviare l’orbita di un asteroide, Didymos, in rotta di collisione con la Terra. La mini-sonda LiciaCube, italiana, seguirà gli effetti a 11ml. di km. e trasmetterà le immagini e i dati scientifici che arriveranno a noi dopo 40 secondi. Lo scontro dovrebbe ridurre di dieci minuti il tempo dell’orbita dell’asteroide, modificando il suo percorso.

Continuiamo a sognare.

Credevamo di vivere su un pianeta invincibile e oggi scopriamo che è diventato inabitabile. Pensavamo di anticipare il futuro e l’inaspettato ci ha travolto. Ci troviamo a vivere l’esperienza, collettiva e simultanea, della nostra vulnerabilità.

“Verranno giorni” in cui le promesse del Signore si realizzeranno. Per il profeta Geremia era il futuro poiché tutto era stato infranto: la terra, la dinastia, il tempio; era il 587 ac. quando Gerusalemme fu distrutta dall’impero babilonese e la profezia voleva orientare lo sguardo, avvertendo che i tre elementi della promessa assunto nuove forme, in continuità e discontinuità, di relazione con Dio. Infatti, la terra promessa, la presenza della divinità nel tempio, la stabilità della dinastia davidica, hanno assunto, in seguito, nuove prospettive.

Nella via Lattea esistono quasi cinque mila pianeti intorno a migliaia di stelle, una situazione normale per una stella della nostra galassia, che ne contiene circa quattro miliardi, ma nel cosmo ci sono miliardi di galassie. Quanti possono essere i pianeti come la terra in un universo di galassie? C’è da perdersi! Quali modelli di mediazione possiamo trovare nel cosmo? Infiniti! Ma forse, mi piace pensare, ognuno ricerca l’umanità liberata dalla morte.

Mentre ci difendiamo all’esterno dagli asteroidi, all’interno non siamo in grado di difenderci dal Sars-CoV-2, la malattia che chiamiamo Covid-19, che i pipistrelli si passano l’un l’altro, senza avere nessun danno ai polmoni. Forse dovremmo trasformare un inconveniente in opportunità, come fanno i pipistrelli, trasformare i nostri modelli in nuove occasioni di vita umana.

Questo è l’invito del profeta Geremia: la terra, il tempio, la dinastia, forme nate da culture per indicare segni di appartenenza e d’identità, sono contenuti che hanno definito l’Alleanza del popolo con il dio unico d’Israele, ancorato al bisogno di sicurezza e di sopravvivenza.

Per l’evangelista Luca questi segni rappresentano la nostra incarnazione, l’essere nella creazione, la nostra contemplazione, lo spazio sacro di rivelazione dell’alterità, la nostra consacrazione per la comunità, l’essere al servizio per esprimere la nostra umanità.

I segni cosmici, evocati dall’evangelista, corrispondono a un immaginario teofanico che lo scenario contemporaneo sembra pienamente manifestare. Nella teofania c’è l’Armageddon, la battaglia finale tra il bene e il male, ma forse questi immaginari conflitti indicano solo l’evoluzione del cosmo. Per difenderci dal male esterno, invece, dobbiamo continuare a fare studi e ricerche per trovare nuove forme di difesa, per il male interno è sempre necessario continuare a rieducarci, per assumere modelli di vita più coerenti con la realtà del pianeta in cui viviamo e trovare nuove opportunità. Il nemico, da cui l’orante del

salmo chiede di essere liberato, non è nel cosmo, ma nella nostra interiorità, frutto della nostra infedeltà.

I padri greci dicono di essere attenti alle malattie dell'anima che sono frutto delle nostre competizioni, costruzioni di potere, di orgoglio e d'arricchimento. Il Figlio dell'uomo viene a liberare il nostro corpo, con il suo sacrificio, la nostra mente con la sua parola, il Verbo, e il nostro spirito con la forza della sua vita, la risurrezione. In quest'attesa e in questa ricerca si collocano le nuove opportunità per esprimere al meglio la nostra umanità.

Vittorio Soana